

L'INTERVISTA

«La concertazione
non può essere
a corrente alternata»



Il presidente di
Confcommercio
Carlo Sangalli: «I tavoli
si convocano prima
e non dopo avere preso
le decisioni. Comunque
faremo la nostra parte».
E sul turismo: «Un'Iva
più leggera aiuterebbe
tutto il settore:
le partite vanno giocate
con carte uguali»

Vaninetti a pagina 6

«Concertazione? Aspettiamo i fatti»

Sangalli (Confcommercio): decisiva la Finanziaria
«L'evasione fiscale è ramificata in tutti i settori»

Il nostro giudizio sulla politica economica del governo è rimandato a settembre quando vedremo quali misure concrete saranno contenute nella Finanziaria 2007. Ma è chiaro sin d'ora che non ci può essere una concertazione a corrente alternata. I tavoli si convocano prima e non dopo aver preso le decisioni e, in ogni caso, faremo la no-

stra parte perché il taglio del cuneo fiscale, la lotta all'evasione fiscale (di cui non è responsabile solo una parte di economia o di società italiana ma è un fenomeno diffuso) e il completamento della legge Biagi arrivino in porto in quanto obiettivi comuni, condivisibili. Parla il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli e, in quest'intervista, rilancia una proposta già con-

tenuta nella relazione svolta all'Assemblea dell'associazione del 6 luglio scorso: «Ci sono le premesse storiche, artistiche e ambientali perché l'Italia punti alla leadership del capitalismo culturale» a patto che l'aliquota Iva, più alta che negli altri Paesi Ue, non ne freni lo sviluppo e il riscatto. Aggiunge Sangalli: «Non si può giocare la partita del turismo mondiale ed eu-



ropeo se le condizioni di partenza sono ineguali. Un'Iva più leggera aiuterebbe tutto il settore, forse il più importante del Belpaese».

Come dichiarato anche nelle settimane scorse, Confcommercio, prima di giudicare gli sviluppi complessivi della politica economica del governo, aspetta la Finanziaria d'autunno?

«Sì, anzi avevo detto che il giudizio sul Dpef era rimandato a settembre proprio perché siamo in attesa di vedere in concreto quali misure saranno poi contenute nella manovra di bilancio per il 2007».

Ma nel Dpef e nella manovra bis quali luci e ombre intravedete?

«Noi su questi provvedimenti svolgiamo un'analisi sia di metodo che di merito. La questione di metodo riguarda la concertazione. Noi riteniamo che il sistema concertativo oggi assuma un ruolo molto importante e non a caso abbiamo sempre detto che, in un certo senso, occorre anche un modello di dialogo sociale rivitalizzato. Il che significa dare la possibilità alle parti sociali di poter esprimere il proprio parere, le proprie idee e soprattutto assumere, di conseguenza, degli impegni in ragione di quanto le parti sociali rappresentano nella realtà economica. E siccome Confcommercio rappresenta il sistema di servizi che contribuisce per il 65%, e forse più, alla formazione del Pil italiano, è un nostro diritto-dovere partecipare ai tavoli della concertazione che ci auguriamo non sia ex post ma ex ante: non ci può essere una con-

certazione a senso unico o a corrente alternata, ma deve essere un modello che coinvolge in maniera responsabile tutte le parti sociali».

È nel merito?

«Sul decreto Bersani, abbiamo detto che occorre incentivare i requisiti professionali dei pubblici esercizi, del settore della panificazione e altri ancora perché questo disegno rafforza l'attenzione che il settore del commercio pone nei confronti dei consumatori. Sul nuovo regime di esenzione Iva per il settore immobiliare noi abbiamo espresso la nostra posizione fortemente critica per la retroattività del provvedimento. Lo stesso discorso vale per la trasmissione telematica dei corrispettivi sui quali abbiamo chiesto venisse introdotto il criterio dell'opzionalità. È poi importante che non si proceda a modifiche unilaterali degli studi di settore. Siamo favorevoli ad una loro revisione ma questo processo deve partire dal basso».

Il tema dell'evasione fiscale è al centro dell'agenda del governo. Lo ha ricordato anche oggi Padoa-Schioppa. Anche lei, nella recente relazione all'Assemblea di Confcommercio, ha detto, «a chiarissime lettere», che è «necessario un forte impegno per il contrasto e il recupero dell'evasione, non meno che dell'elusione fiscale». Non è un po' un territorio minato questo argomento per la vostra associazione?

«L'ho detto chiaramente in assemblea e lo ridico altrettanto chiaramente ora: se è vero che il cosiddetto "nero" italiano ammonta a 200 miliardi di euro, è impensabile che il socio di riferimento di questa "spa dell'evasione" sia soltanto uno. È chiaro che questo fenomeno attraversa tutta la società e tutta l'economia e non

soltanto una parte. Abbiamo aggiunto che è importante indagare anche sul "rosso" con cui si chiudono i bilanci di tante, troppe, società di capitali. Da qui l'elusione. Certo è importante il principio "pagare tutti per pagare meno" ma lo è altrettanto anche l'altro principio: "Pagare meno per pagare tutti". Per tutte queste ragioni è opportuno tenere insieme la lotta all'evasione con l'abbassamento delle aliquote».

Perché sulla riduzione del cuneo fiscale, altro provvedimento in scadenza a fine anno, siete per un taglio generalizzato e non selettivo?

«Confcommercio è certamente a favore della riduzione del cuneo che pesa sul costo del lavoro ma questo taglio deve riguardare tutte le imprese, nessuna esclusa, e tutti i lavoratori, nessuno escluso. Questo perché un aumento degli stipendi favorirà la ripresa dei consumi. Non siamo pregiudizialmente contrari a un taglio più selettivo, siamo pronti anche a discuterne, ma alla condizione che questo favorisca una maggiore innovazione che non sia esclusivamente mirata al prodotto ma anche ai servizi. Si vuole favorire, poi, il passaggio, dai lavori a termine a impieghi a tempo indeterminato? Benissimo, siamo favorevoli. Pertanto diciamo che la Legge Biagi è una buona legge e che adesso va completata con un nuovo Statuto dei lavori e con la riforma degli ammortizzatori sociali».

Confcommercio scommette sul turismo, ritenendolo «come la sua più grande risorsa» del Paese, una risorsa da rilanciare puntando alla «leadership italiana del capitalismo culturale». In pratica?

«Secondo me è molto importante raggiungere questa leadership perché abbiamo tutte le potenzialità culturali, storiche ed ambientali per poterlo fare. Si tratta di valorizzare l'identità italiana attraverso

so l'innovazione e la formazione. Non possiamo vivere solo di rendita, ma il settore deve essere aiutato riequilibrando l'aliquota Iva italiana con quella, più bassa, in vigore nel resto d'Europa».

Abbiamo perso il treno anche su questo?

«Anche qui, abbiamo perso il treno e poi quando si perdono è facile dare sempre la colpa e la responsabilità agli imprenditori. Invece, bisogna metterli nelle condizioni fiscali per poter competere ad armi pari con i concorrenti europei. Le partite si giocano con carte uguali, non con quelle truccate da condizioni ineguali di partenza».

Daniele Vaninetti



Carlo Sangalli



L'Italia può puntare alla leadership del capitalismo culturale a patto che gli imprenditori turistici siano messi nelle condizioni di rivaleggiare ad armi pari con i concorrenti europei. Una cosa difficile da fare con un'Iva più alta della media Ue: non si possono vincere le partite quando ci sono giocatori più forti già in partenza